



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

ABRAMO, nostro padre nella fede

אַבְרָהָם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai chiamato Abramo
a lasciare la sua terra
per servirti nella terra della promessa,
e lo hai visitato con la grazia
della Tua presenza,
dona a noi,
che lo riconosciamo come nostro padre nella fede,
di poter camminare
sulla via che lui ha percorso,
per conoscerTi sempre meglio.
Manda il Tuo Spirito,
perché nell'ascolto della Parola,
possiamo avvicinarci sempre più
a Te, che sei il Dio
fedele e misericordioso.
Amen.

LA TRATTATIVA

Dal Libro della Genesi (Gen 18,22-33)

²²Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. ²³Abramo gli si avvicinò e gli disse: “Davvero sterminerai il giusto con l’empio?” ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?” ²⁵Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?”. ²⁶Rispose il Signore: “Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo”. ²⁷Abramo riprese e disse: “Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: ²⁸forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?”. Rispose: “Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque”. ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: “Forse là se ne troveranno quaranta”. Rispose: “Non lo farò, per riguardo a quei quaranta”. ³⁰Riprese: “Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta”. Rispose: “Non lo farò, se ve ne troverò trenta”. ³¹Riprese: “Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti”. Rispose: “Non la distruggerò per riguardo a quei venti”. ³²Riprese: “Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci”. Rispose: “Non la distruggerò per riguardo a quei dieci”.

³³Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Dio ha deciso di rivelare ad Abramo il Suo progetto riguardo Sodoma ed ha annunciato che il peccato della città è troppo grande per non essere sentito. [22] I tre personaggi lasciano Abramo per il loro compito. Siccome in 19,1 si parla di “due angeli”, la trad. ebr. sostiene che il terzo, annunciata la nascita di Isacco, scomparve. *Presenza del Signore*: lett. “davanti al Signore”. Dio rimane presente ed Abramo può parlare con Lui e supplicare la Sua misericordia. La trad. ebr. vede qui un *Tiqun sofrim* e sostiene che la frase originale era “Dio stava alla presenza di Abramo”. [23] *Si avvicinò*: Rashi sottolinea che nella Bibbia c’è l’avvicinarsi per guerra e l’avvicinarsi per conciliazione e sostiene che qui sono entrambi i tipi. *Davvero*: la parola ha anche il significato di “ira” e così traduce il Targum. Il problema è complesso: la colpa della maggioranza può portare alla punizione di tutti? [24] *Nella città*: Sodoma, come capitale delle altre città o forse come luogo di abitazione di Lot. *Li vuoi sopprimere*: in realtà è tutta una domanda con quella seguente: i giusti devono fungere da salvezza per tutta la città. [25] *Lontano da te*: in ebr. è molto forte, quasi un “guai a te” o “sacrilegio!” Una cosa simile sarebbe contraria alla divinità di Dio (punire il giusto come il malvagio ed il malvagio come il giusto). La grande domanda accusatrice di Abramo si concentra sulla giustizia di Dio. Se Lui che è giudice di tutta la terra è ingiusto cosa sarà della giustizia! [26] La risposta di Dio specifica che la presenza dei giusti salva non solo loro, ma la città intera. [27] Abramo passa ad un tono più pacato e conciliatorio. *Polvere e cenere*: un gioco di parole (le due parole suonano similmente). Abramo riconosce il suo essere uomo che viene dalla polvere e torna alla polvere, ma anche riconosce di essere stato graziato molte volte da Dio. [28] Abramo inizia la contrattazione, riducendo il numero, quasi a mostrare che per una quantità simile (solo cinque) non si può distruggere una città. Dio accetta la trattativa e scende anche lui con il “prezzo”. [29] Abramo prosegue nel ribasso e Dio con lui. [30-31] Di quando in quando Abramo inserisce delle formule di umiltà. [32] *Ancora una volta sola*: non è chiaro perché Abramo si fermi a 10. Rashi sostiene che sapeva che 8 non bastarono ai tempi di Noé. Altri fanno riferimento all’impossibilità di formare un *minian* con meno di 10. In tutto il discorso Abramo non ha menzionato Lot (forse temendo che anch’egli aveva imparato le loro azioni). [33] Rashi commenta: se ne va il giudice, se ne va l’avvocato e l’accusatore compie il suo compito (gli angeli distruggono la città). Tutta questa trattativa ha fatto conoscere meglio ad Abramo le qualità di Dio e soprattutto la Sua misericordia.

Per la riflessione:

1. La capacità di Abramo di contrattare con Dio
2. Il problema del Giudice e della giustizia
3. I dieci giusti che rendono giusta la città.

Corse da Sara e le ordinò “cucina, impasta dal mio banchetto”
ti porti un vitello dirò al ragazzo figlio della schiava
e poni delle torte di farina.

La nostra benedizione ricevi per la tua sposa e la promessa che ancora
fiorirai
Tornerò tra un anno esatto e la tua anima sarà gioiosa
il frutto del tuo ventre germoglierà.

Perché rise Sara, non rifiutare con un rifiuto le parole della mia bocca
Sappi che Dio toglie dall'angustia e porta al benessere
con un figlio rallegrerà il tuo cuore

R. David Elkaïam, L'uomo di Dio

www.santospiritomerano.it

